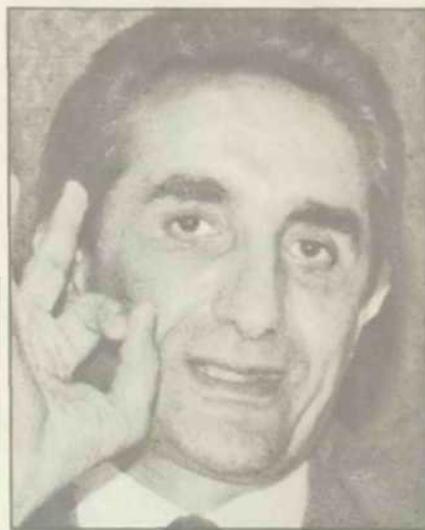


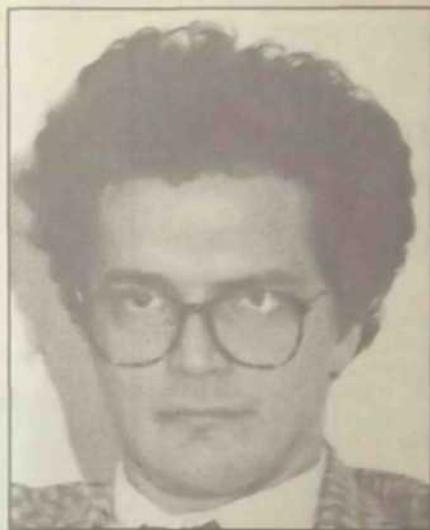
A Racalmuto posizioni opposte del presidente della Regione e del segretario del Partito democratico della sinistra su governi «paralleli», consociativismo e voto inquinato

Nicolosi e Folena, nemici più di prima

«La Dc non può usarci per far paura al Psi». «Un confronto col Pds solo se avrà voglia di cambiare»



Rino Nicolosi



Pietro Folena

del presidente della Regione e del governo parallelo, una sorta di consociativismo più ristretto che non dà risposte sul modo in cui si usa il denaro dei trasferimenti, a cosa serve. Io metto in discussione l'idea di uno sviluppo dipendente e assistito».

Nicolosi: «Io dico a Folena: anziché incrociare parole, incrociamo proposte di governo. Dopo la stagione del consociativismo, si è aperto un momento in cui la responsabilità del governo è tutta del governo, la responsabilità del controllo è dell'opposizione. Vogliamo cominciare ad esaminare gli atti di governo e dell'opposizione in funzione del cambiamento? La Sicilia non cambia con le categorie del bene e del male, con l'appartenenza precostituita. Io ho raccolto tutti gli emendamenti del Pds presentati nelle ultime settimane...»

Un riferimento alla corsa alle leggende? Nicolosi: «Un riferimento

alla pressione delle elezioni, delle categorie, della ricerca del consenso che appartengono alla vecchia logica di realizzare leggi in nome delle comodità di ciascuno».

Insomma, il gioco delle parti. Tutti dite no al consociativismo, ma poi si pratica sottobanco?

Folena: «Io credo che noi abbiamo cambiato molto. Forse non tutto. Transitare dal consociativismo all'alternativa non è facile. Non scambiamo però quello che abbiamo fatto sulla riforma dei concorsi con il consociativismo. Tuttavia accetto la sfida: pubblica pure gli emendamenti. Noi pubblicheremo le contraddizioni tra il presidente della Regione, il capogruppo della Dc e gli assessori e tuttora quello che ha gestito il governo parallelo. E se siamo su un terreno di sfida positiva, io chiedo che il Parlamento nazionale faccia una commissione d'inchiesta monocratica sul voto del 16

giugno».

Nicolosi: «Non so se questo sia lo strumento più idoneo. Non ho mai sentito parlare di questa richiesta quando il vento del consenso era diverso in Sicilia. Nessuno parlava allora di masse inquinate di voti. In tutta Italia ci sono punti di pressione occulta. In Sicilia sono anche mafiosi. Potevamo mai pensare che la mafia andasse in vacanza? È grave che c'è gente nelle liste che non solo crede alla capacità di orientamento del voto, ma proietta la propria dignità democratica. Questo

deve essere perseguito con grande severità»

L'opposizione può creare un'immagine della Sicilia come un grumo indistinto di disonestà?

Folena: «Da parte nostra nessuna intenzione di agitare una cultura del sospetto. Occorrono, invece, atti politici che restituiscano grande trasparenza. Per evitare che prosegua la logica che mette tutti in un sacco e dimostrare che in quel sacco ci sono solo i delinquenti, quelli che si sono costituiti per i voti ad Acireale o a Catania. Dal

discorso di Nicolosi, sembra quasi che vogliamo calcare la mano sul voto inquinato per coprire il nostro risultato elettorale negativo. Non è così: abbiamo discusso a lungo. Ho detto che abbiamo avuto questo risultato perché non siamo ancora un partito veramente nuovo».

Torniamo al tema del governo parallelo, al centro di una forte polemica...

Nicolosi: «Gianni Parisi ha detto che il presidente della Regione ha gestito seimilacinquecento miliardi. È ingiurioso. Il mio

decisionismo nasce solo quando la Sicilia rischia di perdere una serie di opportunità. Ma questo non significa creare una zona d'ombra, a meno che non si voglia tornare ad un controllo preventivo della spesa all'Ars».

Folena: «Non sto contestando che si debba accelerare la spesa. Se questo significasse una reale capacità di realizzazione ben venga il governo parallelo. Ma contesto, invece, che a questa concentrazione di spesa non corrisponda la capacità di costruire opere».

Cosa accadrà nelle prossime settimane? Mannino dice che non ci sono alleanze precostituite...

Folena: «Se si strizza l'occhio a noi perché il Pds apra un forno alla Dc, in modo da avere più potere contrattuale con il Psi, sappia Mannino che per lui il forno è chiuso».

Nicolosi: «Non faccio il panettiere, non ho problemi. Ma un tempo maggioranze e opposizioni si facevano su schemi precostituiti. Oggi si è progresso o conservazione se si rimettono in discussione comodità e convenienze. E su questa reale volontà di cambiamento ci si deve confrontare, a prescindere dalle alleanze».

Gaetano Savatteri

Dal nostro inviato RACALMUTO — Una commissione d'inchiesta parlamentare può cancellare ombre e sospetti sul voto siciliano? La proposta lanciata da Pietro Folena, segretario del Pds siciliano, nella piazza di Racalmuto dove si svolgono i "match della ragione" organizzati dall'assessorato comunale alla Cultura, non entusiasma Rino Nicolosi. Il presidente della Regione scuote la testa: «Non so se una commissione d'inchiesta sia lo strumento più idoneo per dare certezze. Ma credo che non ci siano stati brogli dopo il voto. Le irregolarità avvengono prima, nei luoghi dove si cerca di organizzare il consenso con i condizionamenti e la violenza».

Brogli, sospetti, governo parallelo e governo ombra, opposizione e consociativismo: in piazza, uno di fronte all'altro, Nicolosi e Folena - moderatore Felice Cavallaro, inviato del Corriere della Sera - discutono della legislatura trascorsa e di quella nuova che si apre con un inedito rinvio, tra polemiche e scontri interni ai partiti. Ecco il resoconto del confronto.

C'è una sorta di "persecuzione" del Pds nei confronti di Nicolosi?

Folena: «Contesto l'im-